

Nelle dichiarazioni di Fanfani un primo positivo risultato ma anche nuovi pericoli

Il PCI Legge di riordino ancora silenzio

Alla fine di novembre dicemmo con chiarezza che in materia di pensioni e sanità quel programma era inaccettabile.

si provvederà a realizzare la perquisizione dei trattamenti pensionistici in due anni, 1983 e 1984. Quanto costerà questa operazione: saranno soltanto 600 miliardi previsti nella legge finanziaria 1983 o se ne aggiungeranno altrettanti nel 1984?

Sindacato Pressioni e lotte debbono continuare

Nel discorso programmatico del sen. Fanfani è esplicito l'abbandono della pretesa di imporre (attraverso l'indicazione di un tetto) un taglio indiscriminato e selvaggio alle pensioni per il 1983 che avrebbe penalizzato le pensioni più basse e quelle al minimo.

bile, sulla previdenza in agricoltura e per il riordino pensionistico generale. Si insiste sulla linea della diminuzione delle pensioni e dei salari reali.

Il governo non ci pensa

Per il vecchio emigrato un'altra ingiustizia: l'assegno atteso per anni

E' Inimmaginabile pensare che nel caos pensionistico e nella generale ingiustizia riservata ai pensionati, c'è qualcosa di peggiore ancora.

Ma, come se questo non bastasse, quando il lungo calvario dell'attesa finalmente si è compiuto e la pensione arriva a destinazione, il pagamento avviene ogni quattro mesi: il doppio del tempo necessario per pagare le pensioni in Italia.

A tutto ciò si aggiunge il fatto che, dovendo effettuare il pagamento dell'assegno, non tutti gli istituti bancari sono abilitati a farlo. Lo possono soltanto le maggiori banche, le quali considerano il servizio pensioni come un'operazione di cambio e così via, si trasciano nel tempo con ritardi inespugnabili e inammissibili, per essere i quali non sono bastati neppure gli interventi di talune ambasciate o consolati.

Se questa è la situazione all'interno della Comunità europea, lasciamo immaginare la realtà dei paesi di emigrazione oltremare, nel sud-America, ad esempio, dove l'emigrato italiano, per essere in Italia non ha mai certezza del pagamento di quanto gli è dovuto. Né la struttura diplomatico-consolare italiana in questi paesi è in grado di essere adeguata alla tutela dei nostri connazionali, sia per il numero, sia per la competenza specifica in materia, meno che mai in grado di essere adeguata alle pressioni sugli istituti bancari affinché il pagamento delle pensioni agli emigrati venga effettuato in contante fissa. Questo è tanto più grave in quanto si tratta di paesi nei quali l'inflazione ha raggiunto livelli elevatissimi, e che le pur modeste pensioni italiane rappresentino un elemento indispensabile per la sopravvivenza.

A questi problemi, limitatamente alla realtà del Belgio e della Comunità europea, è stato dedicato il convegno, organizzato a Bruxelles dalla FILEP in collaborazione con la Regione del Lazio, che si è svolto a Venezia promosso dalle Regioni e dal governo ha disatteso le richieste avanzate.

Per i problemi direttamente previdenziali che riguardano la tutela dei diritti sociali e per la iniqua disparità esistente vi è stata una forte denuncia (che dovrebbe essere ascoltata) da parte di lavoratori italiani emigrati) della mancanza di volontà del governo italiano, e della DC in particolare, di avviare il riordino del sistema pensionistico.

Per le pressioni in regime internazionale che riguardano la tutela dei diritti sociali e per la iniqua disparità esistente vi è stata una forte denuncia (che dovrebbe essere ascoltata) da parte di lavoratori italiani emigrati) della mancanza di volontà del governo italiano, e della DC in particolare, di avviare il riordino del sistema pensionistico.

Il successo crescente delle iniziative autogestite nella ex casa colonica del quartiere Barca - I gruppi di lavoro, le conferenze, gli spettacoli, i rapporti con le scuole - Le esperienze nei centri di Costa Saragozza e Galvani

A Bologna quasi ogni giorno attività nei Centri dei «giovani di una volta»

Nostrum servizio

Bologna — Rosa Marchi, una specie di piccolo ciclone di dinamismo e di energia, è responsabile del Centro anziani autogestito del quartiere Barca. Questo centro è diventato ormai un «pezzo classico della città, come le Due Torri o Piazza Maggiore. È situato in una casa colonica ricostruita e funziona da cinque anni e mezzo, diretto da un comitato di gestione che si avvale dell'attività gratuita (come del resto in tutti i Centri), di un'ottantina di persone divise in tredici gruppi di lavoro.

tramite loro, a tutti, con l'obiettivo di prevenire l'isolamento e l'emarginazione, di conoscere le reali necessità degli anziani, di avviare processi di mutamento delle loro condizioni di vita, di favorire una nuova saldità fra le generazioni? Anche al Centro del quartiere Barca c'è il bar e si gioca a carte e a tombola. Ma il bilancio dell'ultimo anno di attività registra una serie di iniziative dirette a quelle che si definiscono «la socializzazione attiva e coesistente degli anziani».

vanzi e anziani hanno imbiancato case di anziani bisognosi assistiti dal quartiere, fatto lavori di restauro nei locali del Centro e lavori di stero negli orti per gli anziani.

partecipato circa quattromila persone. Quando sono stato al Centro era in programma una conferenza dell'on. Raimondo Ricci, su mafia, camorra, P2. Fa parte delle assemblee (una ventina) svoltesi su vari temi, dalla gestione del Centro alla pace, alla salute, al terrorismo (vi hanno partecipato circa 2.500 persone).

soli o in coppia. La villetta che era dell'Istituto Autonomo Casa Popolare (e che abbiamo rifatto noi, da soli, dice con orgoglio il responsabile del Centro, Gianni Montanari) è affollata, nel pieno pomeriggio, di anziani (in media sono duecento al giorno i frequentatori). Si gioca a carte, si legge, si guarda la tivù. «Tutta gente che una volta — dice Montanari — stava chiusa in casa, tollerata al bar o a intristire sulle panchine. E gente che partecipa in gran numero alle assemblee e ai dibattiti organizzati dal Centro sull'uso dei farmaci, sull'alimentazione, sugli aspetti giuridici delle pensioni, sull'assistenza sociale; anziani che hanno affollato il dibattito sulla mafia e l'assemblea contro le strage dei palestinesi in Libano, che sono andati a manifestare contro i tagli del governo e Roma e a Padova, che partecipano alla vita democratica come lavoratori ancora in attività. Anche al quartiere Costa Saragozza ci sono incontri tra bambini delle scuole e anziani; il Centro come una specie di grande nonno comune, espone mostre di lavori fatti dagli anziani. Anziani che leggono (sono circa 400 quelli che frequen-

tano la biblioteca del quartiere, alla quale, proprio per questo, il Centro ha dato un contributo di 350 mila lire).



BOLOGNA — Alcuni pensionati davanti al nuovo Centro anziani autogestito «Barca»

Notizie in breve

Assemblee sulla nostra pagina — Numerose federazioni e sezioni del PCI hanno convocato e convocano in questi giorni assemblee per sostenere con iniziative politiche la scelta del nostro giornale di dedicare una pagina settimanale ai problemi degli anziani. Sono iniziative da incoraggiare. Oggi, citiamo un esempio, la consulta anziani della zona della Brianza in Cederna l'attività di tutti i pensionati comunisti, presso il circolo Indetto. Interverranno i compagni Egeo Mantovani e Angelo Fumagalli.

Racconto di una esperienza

Agro Nocerino così ci si è resi conto che la lotta paga

NOCERA INFERIORE — È possibile il cambiamento con la lotta? Questo interrogativo è stato al centro della riflessione, anche fra gli anziani nell'agro nocerino-sarnese all'indomani del terremoto.

Di fronte alla gravissima crisi che investe l'Europa e all'aggravamento delle condizioni dei lavoratori emigrati, la Conferenza di Bruxelles ha indicato l'esigenza di un maggiore raccordo unitario tra le associazioni di emigrati italiani e quelli del Belgio e della Federazione CGIL-CISL-UIL con la Confederazione sindacale europea, ritenendo che, se gli stessi sindacati - in particolare la CES - non abbiano assunto pienamente il necessario impegno di tutela dei diritti e delle giuste aspirazioni degli emigrati e, in particolare, di quelli pensionati.

Rappresaglia c'è stata ma la pensione non arriva

nale dei lavoratori licenziati per rappresaglia (cacciata nel '62 da una azienda tessile di Sereno perché membro della commissione interna) che da anni si occupa di queste pratiche all'INCA di Sesto San Giovanni. Spiega: «Nella seconda fase furono presentate a livello nazionale 14 mila domande. L'Apposizione del ministero del Lavoro, che per legge avrebbe 270 giorni di tempo

per dire se sono ammissibili o no e quindi inoltrarle, ne ha esaminate appena la metà. Altro che 270 giorni di tempo. La gente intanto aspetta, invecchia e qualcuno muore. Eppoi, la trafila è lunghissima. Quando dal ministero del Lavoro danno il via, la delibera va all'INPS e alla persona interessata. L'associazione, allora, provvede a ricostruire, sulla base dei contratti di lavoro, i salari o gli stipendi che il lavoratore avrebbe percepito se non fosse stato licenziato e li manda all'ispettorato regionale del Lavoro che li visita e li autentica. Questo passaggio, poi, va ovviamente, molto tempo. I conteggi passano poi all'INPS che deve ricostruire la posizione assicurativa, cioè i contributi versati, e per chi è già in pensione, cioè la stragrande maggioranza, effettuare la riliquidazione della pensione. E a Milano solo per questa operazione si viaggia di anni di tempo.

Domande e risposte

Una sentenza della Corte Costituzionale

L'INPS di Lucca mi comunica che la mia pensione viene cristallizzata al 1° aprile 1981 in base alla sentenza n. 34 della Corte Costituzionale e a una disposizione interna della Direzione generale dell'INPS stesso.

mento minimo quando viene liquidata in regime autonomo, prescindendo da ogni considerazione circa la presenza di un'altra pensione liquidata in un altro Stato straniero. Finora l'INPS invece ha tenuto conto anche della pensione straniera e in tal modo non ha concesso l'integrazione al minimo della pensione italiana in quanto mettendo idealmente insieme gli importi delle due pensioni l'interessato risultava incassare una somma già almeno pari al trattamento minimo italiano.

zione di 300 mila lire. Ora l'INPS deve «dimenticare» che costui ha una pensione fuori Italia e deve concedere l'integrazione al minimo sulla pensione italiana. Come si vede, un grosso vantaggio.

si facendo esclusivo riferimento all'importo della pensione italiana. Questa pensione, seguendo l'esempio illustrato, è inferiore al minimo e quindi ha diritto solo agli aumenti previsti per tale categoria di pensionati; al massimo ha diritto all'aumento stabilito per le pensioni al minimo, una volta che ottiene l'integrazione.

ricollega all'esempio del lettore e si assiste al fatto che l'INPS ha bloccato le pensioni in attesa di fare i conti. A stretto rigore, l'istituto avrebbe potuto chiedere le somme pagate in eccedenza per un sistema di calcolo di aumento non più applicabile da molto tempo indietro. Ma il Consiglio di amministrazione dell'INPS, venendo parzialmente incontro alle esigenze dei lavoratori, ha detto di no ed ha stabilito che tutte le somme date in più fino al 31-3-1981 non sono recuperabili. Devono, invece, essere recuperate le somme dal 1° aprile 1981 in poi attraverso la cristallizzazione dell'importo in pagamento fino a totale riassorbimento delle somme eccedenti in occasione degli aumenti futuri. Ed è quello che è stato fatto e lo è.

Pubblicheremo ogni mese di una o più lettere di interesse generale riguardanti i problemi previdenziali. Alle altre si interesseranno i nostri esperti rispondendo singolarmente. Tutte le lettere vanno indirizzate a «L'Unità - Anziani e società», Milano, viale Fulvio Testi 75, oppure Roma, via dei Taurini 15.

Form for subscription to 'ANZIANI E SOCIETA'' magazine, including fields for name, address, and payment details.

Chiedetelo a noi Per somme indebitamente percepite Accade spesso che i pensionati ricevano da parte dell'INPS lettere con le quali viene chiesta la restituzione di somme indebitamente percepite. Senza entrare nei merito dei motivi che possono essere moti

ed obiettivamente validi, come nei fatti è il più delle volte - in questi casi è possibile da parte del pensionato chiedere ed ottenere una rateizzazione del debito - alcune parole possono invece essere dette per i casi in cui il titolare di pensione non è tenuto, per legge, alla restituzione delle somme richieste. L'articolo 80 del RD n. 1424 del 28.11.1954 prevede infatti che non